

Newspapers in international librarianship: papers presented by the Newspapers Section at IFLA General Conferences, edited by Hartmut Walravens and Edmund King. München: Saur, 2003. 260 p. (IFLA Publications; 107). ISBN 3-598-21837-0.

Questa più che consistente pubblicazione raccoglie trentacinque contributi prodotti in un arco di tempo molto ampio, dai primi anni Novanta al 2002, e presentati in occasione di vari seminari e conferenze organizzati dall'IFLA Round Table on Newspapers, nel frattempo diventata Newspapers Section. A proposito della natura miscelanea della pubblicazione e senza nulla togliere alla sua ricchezza, va lamentata purtroppo la mancanza di un'espressa datazione dei singoli articoli, che costringe chi legge a dedurla non sempre agevolmente dal contesto e, se vuole verificarla, a ricorrere al sito dell'IFLA.

Nel loro complesso i contributi – un po' a campione, e seguendo il filo dei lavori della Round Table – rispecchiano uno "stato dell'arte" internazionale in tema di acquisizione, gestione e conservazione dei giornali precedente a quello rappresentato, nella medesima collezione, dai *Proceedings of the IFLA Symposium: managing the preservation of periodicals and newspapers* (atti del convegno di Parigi, 2000, pubblicati nel 2003; cfr. recensione a cura di chi scrive in «Bollettino AIB» n. 3/2003); ma ciò non diminuisce l'interesse delle relazioni e l'opportunità della scelta di pubblicarle dopo un tempo relativamente lungo. La molteplicità di contenuto del volume, a ben vedere, è tutta riconducibile alla contrapposizione messa in evidenza da Allen Riedy: sul sito della Library of Congress è definito "newspaper": «a serial publication which is mainly designed to be a primary source of written information on current events, either local, national or international in scope. It contains a broad range of news on all subjects and activities and is not limited to any specific subject matter. Newspapers are intended either for the general public or for a particular ethnic, cultural or national group» (p. 175). Ma a fronte di questa articolata, come dire, fenomenologia dei contenuti, a cos'altro si fa riferimento prevalentemente quando il giornale entra in biblioteca? A come immaginarlo, alle sue caratteristiche fisiche.

Così, rispecchiando sia la natura dei documenti che le problematiche da fronteggiare rispetto alla loro gestione e conservazione, gli argomenti trattati vanno dalla storia dei giornali, alle dinamiche del loro porsi in determinati contesti geografici, etnici e socio-economici, alle discussioni a noi più familiari sui modelli di gestione, conservazione ed accesso; e in alcuni casi il singolo contributo affronta trasversalmente tutto questo, con riferimento a una particolare raccolta, o più spesso alla collezione nazionale di un determinato Paese, offrendo al *newspaper librarian* (ammesso che sia questa una specie diffusa) e a chi anche al di fuori delle biblioteche s'interessa di stampa d'informazione una vera e propria messe di dati e notizie su cui riflettere.

I contributi si susseguono in ordine sparso che è in realtà l'ordine cronologico non dichiarato degli eventi in occasione dei quali sono stati prodotti. Tentando qualche percorso di lettura, in primo luogo c'è l'approccio storico: da un profilo "classico" di storia del giornale in Europa a partire dagli *occasionnels*, e passando dalle *gazette* fino ai primi quotidiani (Pierre Albert), evidenziando però, tra l'altro, la specificità del sistema francese sotto la monarchia assoluta. Per più di un secolo, almeno dal 1632 al 1750, la «Gazette» di Théophraste Renaudot, espressione del potere centrale, in base ad accordi con una rete di tipografie di provincia nel giro di poche ore veniva reimpressa e diffusa a prezzo concorrenziale in quasi tutta la Francia, frenando così la nascita di giornali indipendenti, e anche di quel vitale legame con la pubblicità altrove già funzionale allo sviluppo della stampa d'informazione. In Gran Bretagna (Elizabeth Ann Melrose), dove il primo giornale provinciale indipendente appare invece già nel 1702, saranno proprio le inserzioni pubblicitarie fin dall'inizio a fare riferimento alla realtà locale, mentre il giornale era ancora costruito come un contenitore di notizie tratte dalla stampa londinese.

Si apprende con interesse di queste origini della stampa *locale* in semplice funzione di amplificatore di quella centrale/nazionale, dal nostro punto di vista oggi più che mai assuefatto a considerarla una fonte preziosa e spesso esclusiva; ed è quest'ultima considerazione peraltro ad attraversare la maggior parte dei contributi del volume.

L'approccio storico si rivolge anche all'Europa centrale (Eva Bliembach e Hartmut Walravens), e ancora alla Gran Bretagna (Henry L. Snyder), per riconoscere tra l'altro che i primi *broad-sides* furono fonte d'ispirazione per Shakespeare, come pure per seguire attraverso le considerazioni dell'autore, nella sua doppia veste di storico e di direttore dell'*English Short Title Catalog* per il Nord America, qualche problema di catalogazione di questi fogli di notizie, talvolta occasione di conflitto tra le ragioni della ricognizione storica e quelle delle AACR2. Si può proseguire con la Svezia (Ingemar Oscarsson), la stampa dell'emigrazione russa a Berlino (Walter Andreesen), fino all'Australia (Amelia McKenzie), e a quei giornali che diffusero in tutti gli States la californiana "febbre dell'oro" (Gary F. Kurutz). Ben sintetizza la McKenzie le ragioni del valore del giornale come fonte per la ricerca storica: esso ci mostra al tempo stesso quel che è accaduto, e quel che all'epoca se ne pensava.

Talvolta anche solo le cifre delle statistiche relative ai giornali sono testimonianze eloquenti del Paese e della società cui si riferiscono, vedi il Rjazan (Ludmilla Pronina). C'è poi tutto il filone dell'emigrazione: la stampa dell'emigrazione russa in Germania (Walter Andreesen), che non raggiunge il livello culturale di quella di Parigi o New York, ma è comunque oggetto di attenzione della Berlin State Library che cerca di acquisirla e preservarla; la poco conosciuta stampa tedesca in Cina nei primi decenni del Novecento (Hartmut Walravens); il difficilmente controllabile universo della stampa cinese e del sud est asiatico negli Stati Uniti.

Un "filo rosso" ben evidente attraverso le pagine del volume è infatti quello che riconosce la stampa d'informazione come specchio e memoria dell'*identità* di una nazione, di una regione, o di un gruppo etnico o sociale. Così ad esempio è per la stampa catalana nel Roussillon (Clément Riot); mentre Carles Geli e Manual Poses i Maicas analizzano le dinamiche economiche e sociali che dettano la scelta di una lingua o dell'altra per i giornali in catalano e quelli in castigliano che circolano in Catalogna. In Ungheria il 15 marzo, festa nazionale, è "il giorno della stampa", in ricordo della rivoluzione del 1848 (Elizabeth Gazdag e Anikò Nagy). L'identità nazionale è richiamata fin dal titolo dei contributi di I.G.C. Hutchison e di Aled Jones rispettivamente sulla Scozia e sul Galles, regioni entrambe comprese, vale la pena ricordare, nel progetto nazionale *NEWSPLAN* (John E. Lauder), il cui scopo è garantire la conservazione e l'accessibilità, previa microfilmatura secondo standard di qualità, della stampa periodica locale, con il contributo dei fondi di un'importante lotteria nazionale e grazie alla partecipazione coordinata dell'industria dei giornali, delle tre biblioteche nazionali, e di circa duecento tra biblioteche archivi e musei dislocati sul territorio.

Il riferimento a *NEWSPLAN* ci conduce all'ultimo e certo non meno interessante filone, quello del trattamento dei giornali da parte degli enti preposti a renderli accessibili, e a preservare nella sua integrità la testimonianza storica che essi costituiscono. Ne risulta in primo luogo che lo specifico del giornale richiede altrettanta specificità di trattamento: liste e cataloghi collettivi da diffondere il più possibile, per scongiurare il ritorno ai tempi del "turismo bibliotecario" (Helmuth Bergmann); spogli e indici analitici (Olga Yadykina) per un'appropriata valorizzazione di fondi particolari, e in genere dei contenuti di questi documenti quasi sempre privi di indici propri; naturalmente, molto si può fare oggi orientando al potenziamento dell'accesso gli strumenti della digitalizzazione (Graham Jefcoate).

Ma sul fronte della conservazione, dalla Gran Bretagna di *NEWSPLAN* all'Australia di *NPLAN* (Amelia McKenzie), alla Francia di *ARMELL* (Agnes Marcetteau, Paul e Philippe Vallas) – quest'ultimo un interessante modello economico di cooperazione – lo strumento primo è ancora il microfilm, nel senso della programmazione di un piano nazionale di microfilmatura dei giornali a lungo termine. Si parte dalla politica di acquisizione: esemplare in

questo senso l'Australia, che stabilisce una sorta di "carta delle collezioni di giornali" per stabilire i rispettivi livelli di responsabilità della Biblioteca nazionale e delle biblioteche degli altri Stati e Territori, con un articolato grado di dettaglio delle forme di interazione e cooperazione che toccano poi tutti gli aspetti della prevenzione e della conservazione a lungo termine (dal "rimpatrio" dei giornali locali già immagazzinati nella National Library, una volta microfilmata, alla messa a disposizione di celle frigorifere centrali per i master), e infine, certamente, anche la digitalizzazione. Ma avverte la McKenzie: «The message of the Australian Cooperative Digitisation Project so far is very simple: it's not easy».

Alla fine del volume (come spesso nel nostro lavoro?) risulta difficile separare il filo delle vicende storiche da quello della presente quotidiana gestione. Proviamo a tenerli uniti, e possibilmente a trasformarli in fili più resistenti, quelli della memoria e della consapevolezza.

Paola Puglisi

Biblioteca nazionale centrale, Roma

Leggere in ospedale e in condizioni di disagio: progettare e diffondere servizi di lettura cooperative tra biblioteche pubbliche, aziende sanitarie e associazioni di volontariato: atti della giornata di studio del 6 giugno 2003, a cura della Biblioteca comunale di Bagno a Ripoli, 192 p.

Disponibile anche all'indirizzo http://www.comune.bagno-a-ripoli.fi.it/biblioteca/iniziative/2003/convegno_ospedale/atti_convegno.html.

Il volume raccoglie gli atti della giornata di studio svoltasi presso la Biblioteca comunale di Bagno a Ripoli il 6 giugno del 2003. L'incontro è stato anche l'occasione per fare un primo bilancio del servizio offerto dalla biblioteca presso l'Ospedale di S. Maria Annunziata.

L'intervento dell'assessore alla cultura del Comune di Bagno a Ripoli, Maria Cristina Pedretti, fa il punto sull'esperienza della Biblioteca comunale, esempio di efficace cooperazione tra biblioteca pubblica, azienda sanitaria e associazioni di volontariato dal 1997, data di avvio del progetto, fino al 2004. Una valutazione del servizio *Un libro e un volontario per amico* è proposta anche da Anna Maria Sciortino della Biblioteca comunale di Bagno a Ripoli che, oltre a ripercorrere le varie tappe di crescita dell'iniziativa, dal carrello libri fino alla realizzazione della biblioteca per degenti, pone l'accento sul valore strategico che, per la buona riuscita del progetto, proposto in collaborazione con un'associazione di volontariato, ha avuto la realizzazione di un corso di formazione rivolto agli stessi volontari, nel quale sono stati approfonditi gli aspetti relazionali e di contatto con i degenti. Questi due interventi posti in apertura del volume sintetizzano gli obiettivi della giornata di studio in cui politici, amministratori, bibliotecari, medici e volontari hanno presentato le loro esperienze creando un intreccio significativo di punti di vista e mostrando, nei fatti, cosa può voler dire per un territorio "fare rete": un esempio di cooperazione riuscita sul piano progettuale e per i risultati conseguiti.

Le relazioni di Susanna Giaccai, responsabile Reti documentarie e istituzioni culturali della Regione Toscana, Laura Peracca, responsabile di zona Asl 10 Firenze sud-est e di Daniela Mazzotta, dirigente medico della Direzione sanitaria zona sud-est, hanno definito il quadro di riferimento anche da un punto di vista amministrativo: la nuova legge regionale sulle biblioteche «che ha prodotto mutamenti molto importanti [...] attraverso l'associazione delle singole biblioteche in reti bibliotecarie» e quanto realizzato dalle amministrazioni sanitarie per promuovere, nelle strutture e nel personale ospedaliero, la capacità di migliorare anche la qualità dell'assistenza.

Silvia Bruni della Sezione Toscana dell'AIB ha indicato, presentando brevemente il contenuto delle linee guida dell'IFLA sulle biblioteche per degenti e persone in difficoltà, quale dovrebbe essere il ruolo delle biblioteche in ospedale. Oltre al profilo e ai principi